

# GIORNATA MONDIALE ONU DELLE BANCHE



di **Orazio Parisotto**

Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite

**I**l 19 dicembre 2019, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione, che ha designato il 4 dicembre come Giornata internazionale delle banche in riconoscimento del significativo potenziale degli istituti di credito internazionali nel finanziamento dello sviluppo sostenibile, anche come conferma del ruolo vitale dei sistemi bancari negli Stati membri nel contribuire al miglioramento del tenore di vita.

Ma raggiungere lo sviluppo sostenibile, in particolare l'eliminazione della povertà, la riduzione delle disuguaglianze e la lotta ai cambiamenti climatici, richiede una prospettiva a lungo termine, con i governi, il settore privato e la società civile che devono lavorare insieme per affrontare

le sfide globali. Tuttavia, un mondo più incerto favorisce comportamenti più a breve termine. Pertanto, le imprese private esitano a impegnare fondi in progetti di investimento pluriennali. Durante i periodi di insicurezza finanziaria, le famiglie spesso si concentrano sui propri bisogni immediati. E la politica è a volte guidata da cicli sempre più ristretti.

**È necessario quindi uno sforzo a tutti i livelli per garantire un'azione collettiva rafforzata che possa aiutare a ridurre l'incertezza sul futuro che stiamo vivendo, anche a causa della pandemia.**

Per questo è fondamentale concentrarsi sull'innovazione finanziaria attraverso i piani introdotti dall'Agenda 2030 e dall'Agenda d'Azione di Addis Abeba che ha previsto una serie di misure volte a generare investimenti per affrontare concretamente le grandi sfide economiche, sociali e ambientali. Perché, come sostiene con forza il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres: *“La globalizzazione e il cambiamento tecnologico hanno contribuito a ridurre la povertà estrema a livello*

*globale, ma la distribuzione ineguale dei benefici ha lasciato molti indietro”*. L'economia mondiale sta affrontando maggiori rischi e volatilità finanziaria, con la crescita che probabilmente ha raggiunto il picco. Fattori geopolitici, controversie commerciali, volatilità dei mercati finanziari e fattori non economici, come il cambiamento climatico, rischiano di ostacolare ulteriormente la stabilità e lo sviluppo e di aggravare la povertà, le disuguaglianze e la vulnerabilità. Diventa allora sempre più urgente affrontare i rischi economici e finanziari e le gravi lacune dell'attuale sistema economico-finanziario che minacciano l'attuazione dell'Agenda 2030. Nel mercato del credito dove ci sono segmenti in cui le banche commerciali non sono pienamente impegnate e in cui esistono grandi carenze finanziarie, è necessario adottare solidi schemi di prestito e rispetto di adeguate salvaguardie sociali e ambientali. Ciò include aree come le infrastrutture sostenibili, l'energia, l'agricoltura, l'industrializzazione, la scienza, la tecnologia e l'innovazione, nonché l'inclusione finanziaria e il finanziamento delle micro, piccole e medie imprese. Il ruolo bancario soprattutto durante le crisi

finanziarie, quando le entità del settore privato diventano altamente avverse al rischio, deve garantire l'espansione di contributi nei paesi in via di sviluppo. E proprio per favorire una maggiore equità sociale le Nazioni Unite hanno approvato "I principi per un'attività bancaria responsabile" che forniscono la struttura per un sistema bancario sostenibile a livello strategico, di portafoglio e transazionale e in tutte le aree di business.

**I firmatari dei "Principles for Responsible Banking" sono passati da 130 a 190 e sono banche che rappresentano oltre un terzo del settore bancario globale e circa 1,6 miliardi di clienti in tutto il mondo.**

Purtroppo i rischi per lo sviluppo sostenibile sono ancora troppo alti. Gli ultimi dati pubblicati dall'ONU lo dimostrano chiaramente. La crescita economica mondiale rimane stabile intorno al 3%, ma probabilmente ha raggiunto il picco. Oltre mezzo trilione di dollari di beni sono soggetti a

restrizioni commerciali, 7 volte di più rispetto agli anni precedenti. I rischi del debito sono in aumento: un certo numero di paesi, tra cui circa 30 tra quelli meno sviluppati e altri paesi vulnerabili, sono già ad alto rischio di sofferenza del debito, ostacolando la loro capacità di investimento. Diversi paesi hanno registrato significativi deflussi di capitali di oltre 200 miliardi di dollari.

La disuguaglianza è aumentata nei paesi in cui vive la maggior parte delle persone nel mondo e la crescita globale dei salari reali nell'ultimo anno è solo dell'1,8 per cento, la più bassa dal 2008. Di fronte a questi dati allarmanti anche le Nazioni Unite sostengono che non è più rinviabile una radicale riforma dell'architettura finanziaria globale.

La crisi che colpisce il sistema commerciale multilaterale può essere un'opportunità per rinnovarlo e renderlo idoneo allo sviluppo sostenibile. Le sfide nella ristrutturazione del debito sovrano hanno sensibilizzato la comunità internazionale nei confronti dell'inadeguatezza dell'archi-

tettura esistente. Le crescenti vulnerabilità hanno sottolineato l'importanza di rafforzare la rete di sicurezza finanziaria globale. La digitalizzazione dell'economia ha alimentato il dibattito sul nuovo disegno del sistema fiscale internazionale. Ma ora dalle parole bisogna passare ai fatti! Non basta prendere coscienza delle gravi emergenze che stiamo affrontando ma bisogna avere il coraggio di indicare con chiarezza le possibili vie di uscita. Sotto questo aspetto una prima proposta operativa per attuare una vera riforma dell'attuale sistema finanziario e bancario consiste nell'introdurre la netta divisione tra ban-

---

**29 ottobre 2021 incontro tra il Presidente del Consiglio Draghi e il Segretario generale ONU Guterres in occasione del G20**

Il colloquio si è incentrato sui principali temi globali al centro dell'agenda della Presidenza italiana del G20 e delle Nazioni Unite: cooperazione internazionale nella lotta alla pandemia, contrasto ai cambiamenti climatici, ripresa economica e sociale con speciale attenzione verso i Paesi più vulnerabili. Sono inoltre stati discussi gli sviluppi di alcune fra le principali crisi regionali.



che d'investimento o d'affari e banche commerciali o di deposito e la riduzione delle dimensioni massime delle grandi banche, ritenute troppo grandi per fallire.

Altra proposta da prendere in considerazione è quella di rendere operativo un "Istituto Internazionale di controllo sulle transazioni finanziarie" sotto l'egida dell'ONU e appoggiando la nascita e l'operatività di un "Istituto Internazionale di Controllo sulle Transazioni Finanziarie" che attraverso un "Registro Fiscale Internazionale" impedisca la grande evasione ed elusione fiscale applicando tra l'altro una "Global Tobin Tax" in tutti i paesi.

**In questo nuovo contesto un ruolo essenziale potrebbe efficacemente essere svolto dalle banche etiche che in questi ultimi anni sono nate, sotto l'impulso e con il sostegno di parte della società civile.**

Nell'ambito del mondo finanziario attuale hanno, per ora, un peso irrisorio ma costituiscono un modello che potrebbe rivelarsi quanto mai utile



**Il GABV (Global Alliance for Banking on Values)** è una rete di istituzioni finanziarie che operano in paesi di Asia, Africa, Australia, America Latina, Nord America ed Europa. L'obiettivo del GABV è quello di cambiare il sistema bancario in modo che sia più trasparente, sostenga la sostenibilità economica, sociale e ambientale e sia composto da una gamma diversificata di istituti bancari al servizio dell'economia reale.



**La Tobin tax**, dal nome del Premio Nobel per l'economia James Tobin, che la propose nel 1972, è una tassa che prevede di colpire tutte le transazioni sui mercati valutari per stabilizzarli (penalizzando le speculazioni valutarie a breve termine quando a quei tempi non esistevano ancora gli strumenti derivati), e contemporaneamente per procurare entrate da destinare alla comunità internazionale.

per future evoluzioni. Accanto al modello finanziario dominante esiste quindi un'alternativa che funziona e che interroga il mondo sull'urgenza di un cambiamento reale. Le banche etiche o quelle eticamente impegnate si attengono il più possibile a principi ancora più rigorosi rispetto a quelli della Responsabilità bancaria delle Nazioni Unite, basando la loro attività sull'"Ethical screening degli investimenti".

Sono oggi 67 in quaranta diversi paesi, riunite nel network "Global

Alliance for Banking on Values" ([www.gabv.org](http://www.gabv.org)). Insieme gestiscono assets (patrimoni) che superano i 200 miliardi di dollari.

Questi istituti di credito dediti alla sostenibilità servono più di 60 milioni di clienti in tutto il mondo.

Una ricerca della "Associazione dei forum europei per la finanza sostenibile" (Eurosif) ha evidenziato negli ultimi anni un forte aumento percentuale dei patrimoni investiti nel Vecchio Continente secondo criteri di responsabilità sociale e ambientale.

**Una banca etica è un normale istituto bancario che opera sul mercato finanziario nel rispetto di una serie di principi.**

Essa fornisce infatti alla propria clientela i normali servizi bancari muovendosi, però, nell'ambito di particolari criteri (diversamente definiti da istituto ad istituto) nella selezione degli investimenti sui quali



**Akuapem Rural Bank Limited**

costituita il 29 agosto 1980, diventando la 12ª Banca Rurale ad essere costituita in Ghana e la 3ª nella regione orientale. La banca è interamente di proprietà dei ghanesi.



concentrare il risparmio raccolto. Nello specifico, le banche etiche si focalizzano principalmente sul far crescere una cultura del risparmio caratterizzata da una forte responsabilità sociale ed ambientale, condizione

necessaria per garantire uno sviluppo sostenibile in cui la crescita economica è accompagnata da una crescita umana e sociale. Inoltre, le banche etiche operano spesso anche nell'ambito del microcredito fornendo, a clientela normalmente non assistita dalle normali banche (clienti non bancabili) prestiti ad interesse relativamente basso.

In questo senso sono da segnalare anche le MAG (Mutue di Autogestione), cooperative finanziarie che attraverso lo strumento della microfinanza si rivolgono alle fasce più povere della popolazione.

È qui doveroso ricordare l'economista bengalese Muhammad Yunus insignito del "Premio Nobel per la Pace" nel 2006 proprio per essere il "padre del microcredito", per aver cioè favorito lo sviluppo economico-sociale dal basso fin dal 1983 per mezzo del microcredito gestito attraverso la banca etica "Grameen Bank".



**Secondo Yunus** *"il sistema bancario deve diventare inclusivo, comprendere cioè la possibilità di concedere servizi ai vasti strati della popolazione. L'attuale sistema bancario globale invece è esclusivo: estromette dalla propria sfera chi ha pochi mezzi. È un sistema bancario errato che condanna la maggioranza della popolazione alla povertà. Le banche sono protettive e attente soltanto verso chi guadagna tanti soldi. Per questo motivo bisogna cambiare lo stato di cose esistente"*.

